Amendola al CC del PCI

DC si presenta sola, in polemica coi partitini. Quanto al nostro partito, se è vero che esso si trova in una situazione meno buona dal punto di vista numerico, è anche vero che la nostra linea politica è più precisa, che resistenze e incomprensioni che nel passato erano rimaste nell'ombra ora sono state portate alla luce e combattute, che i nostri quadri si sono maturati.

La prima esigenza che oggi il partito ha di fronte è quella d'una salda unità politica e ideologica, fondamento d'un più acceso spirito di lotta. A tal fine è indispensabile innanzitutto valorizzare adeguatamente le battaglie condotte e i successi raggiunti nel corso di questa legislatura, sia in Parlamento sia nel paese. La DC cerca di sorvolare su ciò che ha fatto (o meglio su ciò che non ha fatto) nel corso di questo quinquennio, un quinquennio nel corso del quale ci sono state ben sette crisi ministeriali. Per il nostro elettore, invece, quel che abbiamo realizzato negli anni passati deve rappresentare una garanzia di ciò che continueremo a fare e a ottenere nel futuro.

Gli ultimi mesi della legislatura in corso, — termina Massola — devono anche essere utilizzati per porre ovunque — specie da parte dei comuni — le richieste e le rivendicazioni che interessano le popolazioni locali.

BARCA

Il compagno Barca ha rilevato che gli avvenimenti internazionali e interni dell'ultimo anno hanno offerto una conferma della validità della linea stabilita dall'VIII Congresso del partito. Ciò è vero in particolare per la situazione economica del campo imperialista, dove si assiste a fatti di grande rilievo non più accidentali o legati a questa o a quella situazione locale, ma che rivelano una caratteristica generale. Con l'VIII Congresso il partito prese atto e coscienza di situazioni nuove createsi nella fabbrica e di un salto qualitativo verificatosi nella tecnica, ma combattè ogni tendenza a ricavare da ciò conclusioni secondo cui il capitalismo aveva trovato condizioni di indefinito sviluppo e di evoluzione verso forme di cosiddetto capitalismo popolare. Ciò che sta accadendo ora nel mondo, in tutti i principali paesi capitalistici, conferma l'esattezza della posizione politica e ideologica assunta con l'VIII Congresso, posizione rigorosamente marxista secondo cui esistono leggi di tendenza a cui il capitalismo non può sottrarsi e che portano inevitabilmente a un aggravamento delle sue contraddizioni, e che esistono d'altra parte «fattori contrastanti» — e tra essi lo sviluppo tecnico e delle macchine che portino ad un aumento della produttività — che possono attenuare, o per qualche periodo anche annullare, il corso delle leggi di tendenza.

Oggi non si è solo di fronte a difficoltà valutarie dei paesi capitalistici, ma di fronte al fatto che (anche se non dobbiamo cadere nello schematismo di parlare subito di crisi) sta saltando il margine che il capitalismo si era assicurato. Sono in gioco le questioni essenziali dei livelli e della capacità di acquisto dei salari, degli investimenti, ecc.

L'epoca dell'automazione è appena cominciata e il capitalismo già confessa che non ce la fa, che le sue contraddizioni si sono aggravate. Scompare quel margine che aveva costituito una base obiettiva per le teorie del neocapitalismo, per il paternalismo, per le relazioni umane ecc.

Questa situazione non solo dà conferma della validità delle posizioni generali scaturite dall'VIII Congresso, ma anche della validità delle indicazioni particolari, della linea di azione sindacale: della ricerca, per esempio, di un legame tra lotta salariale generale, che acquista una importanza decisiva di fronte al fatto che il capitalismo si sforzerà di ricorrere ad altri «fattori contrastanti» come l'intensità dello sfruttamento e la depressione salariale, e la lotta aziendale che mantiene tutta la sua importanza specie in una situazione così differenziata come quella italiana.

Il partito non ha ancora piena coscienza, in tutte le sue istanze, di queste conferme che i fatti danno alla linea politica dell'VIII Congresso. Per superare le situazioni negative indicate da Amendola nel suo rapporto, Barca ritiene assolutamente giusta, e da sottolineare, l'indicazione contenuta nello stesso rapporto, secondo cui occorre passare da una posizione di difesa su due fronti: della linea del partito a una posizione costruttiva per l'applicazione della linea dell'VIII Congresso e per la conquista ad essa di tutti i militanti. Esiste un solo fronte, quello che divide il partito impegnato a realizzare l'VIII Congresso dagli oppositori dell'VIII congresso, da qualsiasi parte essi si trovino. Su questa linea, portata avanti con nettezza di posizioni ideologiche e politiche, si può ridare a tutto il partito entusiasmo e slancio.

La preparazione delle elezioni deve essere l'occasione per chiamare tutti i compagni a tradurre in realtà, in proposte e linee d'azione concrete la politica del Partito, per far essere tutti, operai, contadini, intellettuali, elaboratori e corresponsabili della nostra politica, della lotta contro l'avversario, per la via italiana al socialismo.

G. C. PAJETTA

La parola è quindi al compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del partito. Dopo aver osservato che non vi è da stupirsi se vi sono ancora oggi nel partito delle zone di inerzia e di incomprensione politica. Si tratta anche di fenomeni di demoralizzazione che hanno origine nella lotta lunga e faticosa che il partito ha condotto in tutti questi anni, e che maturavano già prima degli avvenimenti del '56. Pajetta sottolinea anch'egli che il giudizio dato dall'VIII congresso sulla necessità e possibilità di successo della nostra opposizione è oggi confermato dai fatti. La D.C., pur avendo in mano tutte le leve del potere e giovandosi di grandi mezzi, non ha certo risolto in questi anni nessuno dei problemi che si presentano scottanti di fronte al Paese. Basti pensare per esempio ai coltivatori diretti, verso cui la D.C. ha concentrato tanti sforzi per arrivare poi alla grave crisi di fiducia nelle ACLI, nella Bonomiana, nelle antiche tradizioni che la crisi del vino e la tragedia di San Donaci hanno messo in evidenza; oppure allo stato della scuola italiana: in un ambiente così poco sovversivo, siamo allo sciopero della scuola italiana. C'è dunque una opposizione oggettiva nel paese, che vede schierati vastissimi strati della popolazione, e che conferma i limiti storici e oggettivi insuperabili che ha il riformismo italiano. Nostro compito è di far corrispondere a questa situazione la coscienza della necessità di una lotta vigorosa di opposizione, una lotta che le nostre impostazioni hanno già portato a successi e risultati tangibili. Sul piano politico la fine del «centrismo» e di Scelba è legata alla nostra azione, nelle campagne e nella lotta per la «giusta causa» e la pensione ai contadini: il nostro indirizzo e la nostra azione hanno avuto un peso decisivo.

Questo è ciò che deve essere contrapposto a certi «impazienti» che ci accusano di immobilismo. I fatti hanno dimostrato che certe alternative di militanti che si dicono impazienti hanno finito col tradursi in episodi di capitolazione, dinanzi alla DC, e hanno dimostrato il fallimento della politica fondata su parole d'ordine pubblicitarie. Non possiamo accettare come un modo di sbloccare la situazione l'invito a eleggere un sindaco democristiano alla Spezia, perchè non possiamo sopportare l'idea del commissario e la fatica di una nuova lotta elettorale. Così anche la «attrazione» che l'unificazione socialista comunque concepita avrebbe dovuto esercitare, anche secondo alcuni nostri compagni, su vasti strati di opinione pubblica, e l'attrazione che avrebbero dovuto esercitare certe posizioni di rinuncia all'internazionalismo, è stata condannata dai risultati elettorali, e oggi pare difficile poter credere nell'incerta ripetizione di certi slogan. La realtà dimostra che le formule verbali non risolvono e non sbloccano nulla e non offrono scorciatoie sulla via della lotta delle masse.

Pajetta afferma che il Partito deve avere ben chiaro il modo di affrontare le elezioni, gli obiettivi per i quali chiede un nuovo e più forte 7 giugno. Bisogna mettere in guardia contro il pericolo del monopolio clericale e radicare chiaramente per quali obiettivi vogliamo tener aperta la via e per i quali ci battiamo. Tre sono le direzioni in cui operare. La prima è quella delle lotte di massa, in legame con l'azione parlamentare. Si devono convincere tutti i lavoratori del fatto che nella vigilia elettorale c'è la possibilità di una minore resistenza da parte del governo e dei partiti borghesi alla pressione delle masse, ed è quindi il momento di chiedere, e bisogna chiedere di più e lottare per ottenere. A tale proposito non si può ancora essere soddisfatti del legame tra lotte di massa e azione parlamentare: i provvedimenti di legge per la giusta causa nell'industria, per il collocamento, per i contratti di lavoro e la difesa delle commissioni interne, e ancora le leggi contadine, per la pensione alle casalinghe e per altri settori della previdenza debbono essere riportati in primo piano, per realizzare anche attraverso di essi il legame preelettorale col popolo. Gli strati disgregati delle grandi città, il popolino che Lauro o i governanti sperano di corrompere, devono battersi per la previdenza sociale, per le pensioni alle casalinghe, per i diritti contro l'elemosina della corruzione. Questa è anche la condizione per andare alle elezioni all'assalto, cioè combattendo, e non censendo e registrando le forze sulle quali contiamo già.

Seconda direzione in cui operare è quella di una vigorosa opposizione parlamentare, di una denuncia vigorosa di tutti gli aspetti negativi della politica clericale. Non possiamo temere differenziazione quando siamo certi di avere una posizione giusta: oggi si comincia a vedere quanto fosse giusta, ad esempio, quella sul MEC. Bisogna sollecitare l'esame delle leggi che, dalle Regioni ai patti agrari alle altre già elencate, possono essere attuate in questa fine di legislatura.

La recisa opposizione allo scioglimento del Senato si giustifica tra l'altro proprio con la necessità di non rendere vano il lavoro legislativo che la Camera ha già compiuto e dovrà ancora compiere. Per gli stessi motivi è necessario battersi per un intenso lavoro del Parlamento come orario e come calendario. Infine una terza direzione in cui operare è quella della formulazione del programma, ed anche a questo scopo i deputati e senatori debbono realizzare il necessario contatto con le masse.

Esaminando da ultimo i rapporti con i compagni socialisti, anche alla luce del fatto che certe prospettive che la politica socialista si è data si sono rivelate fallaci, e che da un lato vi sono segni di demoralizzazione e dall'altro cedimenti opportunisti, che si manifestano anche nel nostro partito là dove si disconosce che il problema dell'unità continua ad essere essenziale per i lavoratori italiani. Rinchiudersi in se stessi è la più grave forma di settarismo. Pajetta afferma la necessità della discussione politica e del confronto delle idee con i compagni socialisti.

E' però soprattutto nella lotta concreta contro l'avversario di classe e il monopolio democristiano che si riafferma la politica giusta e a tale politica si riconduce tutto il movimento popolare. Anche l'opportunismo all'interno del partito si combatte portando il partito alla lotta, mettendo alla prova i compagni, misurando la loro fedeltà o buona fede sul metro della partecipazione alla realizzazione della linea del partito. Una politica si difende realizzandola. La lotta su due fronti non significa condurre una continua schermaglia a destra o a sinistra, che impedisce di portare l'attacco contro l'avversario, ma vuol dire combattere la passività o la sfiducia, quale che ne sia l'origine, realizzando la politica del partito e stimolando e mettendo alla prova tutti i compagni sul metro della partecipazione attiva alla realizzazione della politica del partito.

NELLA MARCELLINO

La compagna Nella Marcellino centra il suo intervento sui problemi della politica femminile, notando il risultato positivo di alcune impostazioni del partito. La questione del diritto delle donne al lavoro e della parità salariale ha avuto molta eco, influenzando anche la DC e le organizzazioni cattoliche che vanno abbandonando le vecchie posizioni della «donna al focolare». Questo problema deve assumere molto rilievo nel programma elettorale del partito, non solo per ragioni di principio ma anche perchè esso oggi riveste particolare attualità per una maggiore tendenza delle donne al lavoro, per un aumento della esigenza femminile di avere una vita propria e una propria fonte di entrata e di inserirsi nella vita produttiva non in posizione ausiliaria. Non si deve considerare questo problema come puramente sindacale, bensì anche ideale. Il fatto che il profitto capitalistico si giovi di un maggior sfruttamento del lavoro femminile, il fatto che il lavoro femminile sia concepito solo come lavoro subalterno e ausiliario, il fatto che la disparità dei salari femminili eserciti una pressione depressiva su tutti i salari, sono questioni che devono essere agitate da tutto il partito per una azione chiarificatrice nella classe operaia e per una mobilitazione, finora mancata, delle lavoratrici.

Queste impostazioni, come anche quelle relative alla pensione per le casalinghe, alla pensione per le donne contadine ecc., ottengono vaste adesioni, ma non quanto sarebbe possibile: e ciò perchè questi problemi vengono ancora considerati a se stanti, non collegati alla lotta generale contro il potere clericale e padronale e per un mutamento della direzione politica del paese. Non vi è ancora piena coscienza della necessità di svolgere un lavoro eccezionale tra le masse femminili, ed è in questa direzione, come in un adeguamento degli strumenti di cui dispongono le federazioni e in miglioramento della formazione e utilizzazione dei quadri femminili, che bisogna concentrare gli sforzi.

Dopo questo intervento i lavori sono stati sospesi e rinviati al pomeriggio. Il CC ha proseguito il dibattito fino a tarda sera e lo concluderà questa mattina.

Daremo domani i resoconti delle ultime sedute.

I COMIZI DI DOMANI PER IL «MESE»

Togliatti a Grosseto

A Salerno il Festival meridionale dell'Unità - Le altre feste provinciali e locali

Domani si svolgeranno in tutta l'Italia altre centinaia di manifestazioni per il Mese della stampa comunista. Tra queste, le più importanti quelle di Grosseto e Salerno; in quest'ultima città si svolgerà il festival meridionale.
GROSSETO: Togliatti
VAL SERRINA (Alessandria): Longo
COSENZA: Alicata
AREZZO: Colombi
PALIANO (Frosinone): D'Onofrio
LATINA: Ingrao
SALERNO: G. C. Pajetta
CAGLIARI: P. Secchia
NAPOLI (Portici): Sereni
COPERTINO (Lecce): Spano
UDINE: Adamoli
MENFI (Agrigento): Berti
TERAMO: Bonazzi
FERRANDINO (Matera): Cinanni
VENOSA e MELFI (Potenza): Maglietta
CASALE (Aless.): Lajolo
OSIMO (Ancona): Masetti
RIETI: Massini
MONTALTO DI CASTRO (Viterbo): Robotti
POGGIBONSI e S. GIMIGNANO (Siena): Vidali
PECCIOLI (Pisa): Zamponi
VICO PISANO (Pisa): Raffaelli
L'AQUILA: Corbi
TEMPERA (Aquila): Pieralli

PROVINCIA DI SAVONA
Oggi
LUSIGNANO: sen. V. Zucca
Domani
GARLENDA e CASANOVA: on. P. Calandrone; S. FEDELE e VILLANOVA: senatore V. Zucca

PROVINCIA DI MANTOVA
Oggi
MIRASOLE (S. Benedetto): Teodosio Aimoni; VILLA GARIBALDI (S. Benedetto): Piero De Nicolai; CESOLE: Attilio Zanchi
Domani
PORTIOLO: Gustavo Nannetti; MEDOLE: Aronne Verona; CARBONARA: on. Silvano Montanari; BONDANELLO: Rinaldo Bottoni; ACQUANEGRA: Attilio Zanchi; S. GIOVANNI DOSSO: sen. Clarenzo Menotti; CIZZOLO: Iris Fortuna; DRAGONCELLO: Bruno Pasqualini

PROVINCIA DI FORLI'
Oggi
MONTIANO: on. Quinto Bucci; CIVITELLA: Nicola Pagliarani; SAN PIETRO IN GUARDIANO: Emilio Fantini; PALAZZETTO: Alberto Alberti; RIO EREMO: Suzzi
Domani
VILLAMARINA: Angelo Satanassi; BRACCIANO: Luciano Rasi; GIAGGIOLO: Emilia Lotti; VILLA SELVA: Sergio Flamigni; S. COLOMBANO: Luciano Marzocchi; MACERONE: Massimo Assirelli; S. VITTORE: Paolo Valbonesi; RIVOSCHIO: Zorio Ciani; RONCOFREDDO e S. PAOLA: Guglielmo Lonzardi; BORGHI: Francesco Alici; LAGO SAMOGGIA: Armando Merendi; SERRA TORNANO: Alfeo Bertaccini; S. MARTINO (Dovaldola): Adelmo Fantini

PROVINCIA DI VENEZIA
CAMPAGNA LUPIA: Gian Mario Vianello; CAMPOLONGO MAGGIORE: on. G. B. Gianquinto; BOION: Cesco Chinello; JESOLO: Primo Zorzetto; VALMARANA (Mira): Aldo Manente; DOGALETTO (Mira): Primo De Lazzari

PROVINCIA DI VERONA
VILLA BARTOLOMEA: Ambrosini; ERBE': Calzolari; DOMEGLIARA: Montini; GARGAGNAGO: Lavagnoli; ARBIZZANO: Franchini

PROVINCIA DI PADOVA
AGNA: Giorgio Tosi; PISANA: Franco Busetto; S. LUCA (23): Irene Coccoli

PROVINCIA DI ROVIGO
Oggi
DONZELLA: on. Severino Cavazzini
Domani
FASANA: Pierino Lugli; VILLANOVA MARCHESA: on. Severino Cavazzini; RAMODIPALO: on. Spartaco Marangoni; BOTTRIGHE: sen. Severino Bolognesi

PROVINCIA DI LIVORNO
S. LORENZO: on. Vasco Jacoponi; CALETTA: on. Laura Diaz; PARRANA S. M.: Dott. Renzo Cecchini; FORTO AZZURRO (Elba): Edda Paolini

PROVINCIA DI PISA
Oggi
S. GIULIANO: on. Leonello Raffaelli; TITIGNANO: Silvio Paolicchi; S. MINIATO: Luciano Lusvardi; PONTE A EGOLA: Leonello Diomelli
Domani
MONTECATINI VAL DI CECINA: Walter Pistelli; CASCINE DI BUTI: Arturo Balestri; COLLEMONTANINO: Vinicio Bernardini; LA ROTTA: Flavia Giardina; MIGLIARINO: Silvio Paolicchi; CASTELNUOVO VAL DI CECINA: Luciano Lusvardi; FORNACETTE: Marco Giardina; COLTANO: Nello Di Paco; PUTIGNANO: Sergio Pardera; MADONNA DELL'ACQUA: Dino Dini

PROVINCIA DI ANCONA
MONTECAROTTO: Ferdinando Binci; CAMERANO: sen. Egisto Cappellini; MONSAVITO: Renato Bastianelli; RUSTICO DI POLVERIGI: A. Galeazzi; S. ELENA DI SERRA S. QUIRICO: Mario Ercoli; PANTIERE DI CASTELBELLINO: dottor Enzo Santarelli; PIANELLO DI MONTEROBERTO: on. Aristodemo Maniera; PONTELUNGO DI ANCONA: Aldo Severini; SEZIONE MONTI: avv. Cleto Boldrini

PROVINCIA DI ASCOLI P.
OFFIDA: on.le Maniera; FERMO: Marino Calvaresi; RIPATRANSONE: Guido Cappelloni; GROTTAMMARE: Renato Bastianelli; CUPRAMARITTIMA: Giulia Nocchi; ACQUAVIVA P.: Giuseppe Nardinocchi; PORTO D'ASCOLI: Guido Janni; CENTOBUCHI: Primo Gregori

PROVINCIA DI TERAMO
SCERNE (Pineto): sen. Leone; CUSCIANO (Montorio): Ferrucci; MUTIGNANO (Pineto): Ridolfi

PROVINCIA DI ROMA
COLLEFERRO: Pastore; LICENZA: Enzo Lapiccirella; CARPINETO: Aldo Giunti; GENZANO: Edoardo Perna; FRASCATI: Claudio Cianca; GENAZZANO: Remo Marletta; SANTERANO: Nando Agostinelli; MENTANA: Mario Mammucari; ALBANO: Aldo Natoli; IENNE: Antonio Fuscà; MANZIANA: Enzo Summa; CASTELGANDOLFO: Stanislao Bruscani; FRATTOCCHIE: Marx Volpi; FINOCCHIO: Alfredo Reichlin; DONNA OLIMPIA: Giglia Tedesco; APPIO: Luciana Bergamini; CENTOCELLE: Giulio Turchi; VESCOVIO: Fernando Di Giulio; VALLE AURELIA: Enzo Modica; TUFELLO: Fausto Fiore; APPIO NUOVO: Gianni Gandolfo

PROVINCIA DI VITERBO
CASTIGLIONE IN TEVERINA: Remo Marletta; ACQUAPENDENTE: Nicola Salvatori; BASSANO DI SUTRI: Angelo La Bella; BAGNAIA: Leto Morvidi; MONTEROMANO: Gualtiero Sarti; CIVITELLA CESI: Luigi Petroselli; CHIA: Cesare Fredduzzi

PROVINCIA DI LATINA
SEZZE (Casoli): Cipriani; SEZZE (Colli): Attanasi; PRIVERNO: Berti; ROCCATORTA: Velletri; CISTERNA: Maccarone

PROVINCIA DI NAPOLI
Oggi
CASTELLAMMARE: Alinovi; SECONDIGLIANO: on. Caprara; CASORIA: on. Gomez; GIULIANO: on. La Rocca
Domani
PIANURA: sen. Valenzi

PROVINCIA DI BARI
ALTAMURA: Tommaso Sicolo; SANTERAMO: Carmine Patrono; CARBONARA (Bari): Mario Giannini; MONTEGROSSO (Andria): on. M. Assennato; TROIANELLI (Andria): on. Carlo Francavilla; ANDRIA: Domenico De Leonardis; BISCEGLIE: avv. Filippo Salerno; CANOSA: dott. Giuseppe Matarrese; GIOIA DEL COLLE: on. Ada Del Vecchio

PROVINCIA DI FOGGIA
APRICENA: Filippo Pelosi; CARPINO: Antonio Berardi; ISCHITELLA: Emilio Amoroso; ASCOLI SATRIANO: on. Michele Magno; ROCCHETTA S. ANTONIO: Pasquale Pasqualicchio; STORNARELLA: sen. Imperiale; S. FERDINANDO: Savino Gentile; SERRACAPRIOLA: D'Onofrio; MEZZANONE: Carmeno.

PROVINCIA DI CAGLIARI
Oggi
SAN VITO: on. Nadia Spano; VILLAPUTZU: Umberto Figus
Domani
SINNAI: on. Luigi Pirastu; GUASULA: on. Giuseppe Borghero; NURAMINIS: Andrea Raggio; VILLACIDRO: on. Raffaele Cois; SANLURI: Salvatore Ghirra

PROVINCIA DI ORISTANO
MOGORO: on. Ignazio Pirastu

PROVINCIA DI NUORO
MEANA SARDO: on. Renzo Laconi; TONARA: on. Prevosto; NURALLAO: Orrù; DORGALI: Melis; SILANUS: Salici

PROVINCIA DI SASSARI
TEMPIO: on. Luigi Marras; OSCHIRI: on.le Salvatore Nioi; BONORVA: on. Giovanni Maria Cherchi; CASTELSARDO: on. Luigi Polano; VIDDALBA: on. Girolamo Sotgiu

Gli avvenimenti sportivi

SEMPRE DRAMMATICA LA SITUAZIONE DELLA LAZIO

Otto titolari e sette riserve convocati da Ciric per l'incontro con il Lanerossi

Dubbia però la presenza di Pozzan e Moltrasio tra i primi e Castellazzi tra i rincalzi - Forse assente Giuliano nella Roma a Torino

Nella serata di ieri Ciric ha diramato le convocazioni per l'incontro di domani al Vomero con il Lanerossi: si tratta di una «rosa» di quindici giocatori comprendente otto titolari e sette riserve di alcuni dei quali però la presenza è tutt'altro che sicura.

E' il caso di Moltrasio partito ieri per Genova ove verrà sottoposto ad una visita medica di controllo al cui esito è legata la partecipazione del mediano all'incontro di domani; è il caso dell'asiatico Castellazzi che ieri si è allenato ed è sembrato in buone condizioni fisiche pur avendo ancora qualche linea di febbre, è il caso infine di Pozzan la cui caviglia è ancora gonfia e dolorante.

Sicuramente a disposizione di Ciric dovrebbero essere invece gli altri dodici, vale a dire, Molino, Eufemi, Pinardi, Muccinelli, Selmosson, Burini tra i titolari ed Orlandi, Chiricallo, Lo Buono, Bravi, Cocciuti e Napoleoni tra le riserve. Comunque vadano le cose pertanto è facile prevedere che la Lazio scenderà in campo con una formazione rimaneggiata ed imbottita di riserve, anche se le speranze di utilizzare Pozzan, Moltrasio e Castellazzi non sono ancora perdute come non è esclusa la possibilità di schierare l'aventiniano Sentimenti V.

Per quanto riguarda le condizioni degli altri si è appreso che Giannisi, Di Veroli e Carradori sono sfebbrati (al contrario di Vivolo a letto con la febbre a 38) ma si trovano in uno stato di profonda debolezza. Sul conto degli infortunati invece la situazione è la seguente: a Tozzi verrà tolto il gesso il 15 ottobre (dovrebbe rientrare nel «derby») a Lovati il giorno 8 (rientrerà forse il 13 a Bergamo) mentre Lucentini progredisce a vista d'occhio e forse potrebbe tornare in squadra già domenica prossima. Fuin infine dovrà scontare altre due giornate di squalifica.

I giallorossi sono partiti ieri mattina per Torino dopo un'ultima sgambata al Valco S. Paolo per controllare le condizioni di Magli, Ghiggia e Giuliano: il galoppo avrebbe dato esito positivo per i primi due mentre il «capitano» verrà sottoposto stamattina a Torino ad una prova di appello. Propabilmente però il vercellese verrà lasciato a riposo per cui la formazione della Roma dovrebbe essere la seguente: Panetti, Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Pistrin, Secchi, Da Costa, Morbello. Se Giuliano invece dovesse giocare allora Menegotti prenderebbe il posto di Pistrin.

Anche il Genoa e la FEDIT vittime dell'asiatica

Anche il Genoa è stato colpito dall'asiatica che ha costretto a letto oltre Delfino, anche Firotto (febbre 40°) e Barison (febbre 39°) mentre si teme che domani altri giuocatori cadano ammalati. Inoltre il portiere Franel è costretto a riposo assoluto per 7 giorni a causa di una distorsione al polso e Abbadie soffre ancora dello stiramento riportato domenica a Torino.

Infine nemmeno la FEDIT è stata risparmiata dall'asiatica: la «terza» squadra romana sarà priva di cinque giocatori colpiti dal morbo e cioè Lazzeri, Nuoto, Scarnicci, Bimbi, Taddei.

A TRIESTE

Oggi Italia-Svezia di atletica leggera

Difficile compito degli azzurri contro la forte squadra scandinava

Oggi e domani a Trieste la nazionale italiana di atletica leggera è chiamata a sostenere il suo più duro incontro della stagione contro la rappresentativa svedese. Nella squadra scandinava figurano elementi di primissimo piano in campo mondiale come Waern, Pettersson, Ericksson, Uddelsom, Dahl e Applund.

L'Italia vicino ai Consolini e ai Meconi schiera invece una formazione composta da giovanissimi che debbono farsi le ossa in campo internazionale. Il pronostico è chiuso per gli azzurri, ma da questo confronto essi dovranno trarre l'incentivo a figurare sempre meglio.

Nella foto: BERRUTI, quest'anno il nostro miglior velocista

IL NUOTO AL «FORO ITALICO»

Incerto il pronostico per Italia-Jugoslavia

Per le ondine il bilancio dovrebbe essere tutto «azzurro»

Oggi e domani nella piscina del «Foro Italico» il nuoto italiano concluderà la stagione '57 affrontando la Jugoslavia. Saranno di fronte le rappresentative giovanili delle due nazioni impegnate in gare di nuoto, pallanuoto e tuffi.

Dopo i vittoriosi incontri di Genova con la Svezia ed a Montecarlo con la Francia i nostri tritoni e le nostre ondine dovranno dimostrare il buon grado di forma raggiunto fino ad oggi. Ora, mentre per i nuotatori la lotta sarà durissima, le ondine dovrebbero avere vita molto facile. I nostri tecnici hanno dei timori per i «maschi»: infatti i soli Elsa nel dorso e Lazzari nella rana non avranno avversari. Per il resto vita dura: dura nei 1500 dove il quindicenne Brinovec «nuota» sul tempo dei 19' netti, non parliamo dei 100 s.l. Volcansek viaggia sul piede di 59".

Però se per i tritoni la bilancia pende dalla parte degli slavi, nel settore ondine il pronostico è tutto azzurro. Non vediamo infatti chi possa infastidire la Valle e la Veschi nei 100 e 400 s.l., non certo quella Hilda Zajer di cui si dice un gran bene ma che non ha il tempo delle nostre. Nella sola gara della farfalla ci sarà più duro lottare — e molto probabilmente si uscirà sconfitti: infatti l'azzurra Beneck dovrebbe sfoderare una di quelle giornate «buonissime», cosa non del tutto improbabile. Nella rana la Zennaro lotterà contro il cronometro: nessuna delle avversarie potrà minimamente impensierirla.

L'incontro di pallanuoto ha il pronostico nascosto dentro la sfera di cuoio.

Impossibile azzardare un risultato: certo gli azzurri si sono dimostrati in perfetta forma negli incontri di Genova e Montecarlo.

In conclusione il pronostico generale è per i nostri colori; certamente le sorprese non sono mai mancate. Ma queste sorprese possono venir fuori anche dalla nostra nazionale. Noi fidiamo in questo nuovo nuoto italiano: nel '57 buone sono state le prove dei «nostri», speriamo che al «Foro» molti altri record chiudano la stagione.

VIRGILIO CHERUBINI

Il programma odierno

Ore 20: riunione squadre; ore 20,15: presentazione ufficiale; ore 20,30: tuffi maschili - Trampolino tuffi obbligatori; ore 20 e 50: 100 s.l. femminile; ore 21: 100 s.l. maschile; ore 21,10: 100 farfalla femminile; ore 21,20: 200 rana maschile; ore 21,30: 100 dorso femminile; ore 21,40: 1500 s.l. maschile; ore 22,20: tuffi maschili - Trampolino tuffi liberi; ore 22,50: staffetta 4 x 100 s.l. femminile; ore 23: staffetta 4 x 100 mista maschile; ore 23,20: incontro ufficiale pallanuoto.

Domani a Castelfusano ultima prova "tricolore,,

Solo Albani e Sabbadin potrebbero minacciare in teoria il primato di Baldini

Da ieri Baldini è a Roma. Il campione aspetta domenica per tornare a sorridere, finalmente!

Baldini viene dall'aver subito due dure sconfitte nel «Grand Prix» di Ginevra e nel «Grand Prix» di Parigi, è stato battuto, in maniera netta, troppo netta da Anquetil. E, intanto, Rivière ha fatto «saltare» il record dell'ora, ch'era di Baldini.

Pazienza...

Anquetil, oggi come oggi, nelle gare contro il tempo, non ha rivali. Baldini si deve, perciò, accontentare di dettar la legge dei più forti nel campo nazionale, ch'è di modesta qualità. Domenica, Baldini si lancerà nel Giro del Lazio, vincerà, e conquisterà il titolo di campione d'Italia dei professionisti della strada.

Così appena un anno dopo che ha buttato la maglia del dilettante alle ortiche, Baldini si vestirà di bianco rosso e verde. Il successo è importante, ma non entusiasma. Tanti, troppi atleti quest'anno hanno preso la «corsa nazionale» di sottogamba. Nencini e Defilippis, per esempio, non si sono visti quasi mai. Albani, il campione che cede la maglia, ha deluso. Coletto, Minardi, Astrua, Bono, Monti, Fornara e via dicendo hanno confermato d'aver dei limiti. I pochi giovani, poi, si accendono e si spengono. E Moser risulta, infine, escluso dall'ultima prova. Come Defilippis, Coletto e Maule, del resto.

Naviga proprio in brutte acque la «corsa nazionale», ogni anno di più, diventa una manifestazione il cui interesse tecnico scade. L'UVI, però, [illegible] dalla Società, insiste con le «tre prove», e così le folle, a scadenza fissa, [illegible] alla rassegna dei [illegible]. Valete [illegible] le gare della Campania e del Giro della Romagna dove si sono imposti Albani e Baldini, nel Giro della Toscana e nel Giro dell'Appennino [illegible], invece, alla ribalta Sabbadin e Cestari, senza provocare reazioni, da parte dei cosiddetti campioni. Fatto sta che già dopo il Giro della Romagna Baldini poteva considerarsi il vincitore.

La «corsa nazionale» del '57 termina con il Giro del Lazio una gara contro il tempo sulla lunga distanza di km. 116, che verrà raggiunta dopo 4 giri di un «circuito» di km. 29, tracciato sulla piatta strada di Castelfusano e del Lido di Roma. In base al punteggio dopo le gare di Napoli, Firenze, Lugo di Romagna e Genova, hanno conseguito il diritto di partecipare al Giro del Lazio i seguenti 20 atleti: Baldini (punti 23), Albani (20), Sabbadin (15,30), Astrua (12,30), Bono (10,14), Cestari (10), Gismondi (9,14), Bottecchia (9), Conterno (9), Falaschi (8), Costalunga (7,3), Velucchi (7,3), Nencini (7,30), Monti (7), Scudellaro (6,64), Dall'Agata (6,64), Baffi (6,30), Fornara (5,30), Zamboni (5) e Restelli (5).

Rien ne va plus!

Il giuoco è fatto, anche se in teoria Albani e Sabbadin hanno ancora la possibilità di scalzar il leader della «corsa nazionale». Il vincitore del Giro del Lazio ha diritto, infatti, a 10 punti: fosse Albani il vincitore, salirebbe a quota 30, e fosse Sabbadin, salirebbe a quota 25,30. Ma per fallire il bersaglio Baldini non dovrebbe piazzarsi. Il che non si può nemmeno immaginare. Nelle gare contro il tempo Baldini è battuto soltanto da Anquetil, e forse può temere Rivière, agli Albani e ai Sabbadin Baldini «regala» chilometri. Quanti? Con precisione, la risposta ci verrà data dal Giro del Lazio, dove Baldini potrà scatenare la sua azione di passista potente, perchè non sarà costretto a salir dure rampe, ad armeggiar troppo col cambio di velocità, a non rallentare nelle discese, come ha dovuto fare nel «Grand Prix» di Ginevra e nel «Grand Prix» di Parigi.

ATTILIO CAMORIANO

Oggi le prime finali degli assoluti di tennis

TORINO, 27. — Gli assoluti di tennis sono proseguiti oggi con i quarti di finale e le semifinali del doppio maschile [illegible] sono rimasti a [illegible] Pietrangeli-Sirola e Maggi-[illegible] del doppio maschile [illegible] si è qualificata la coppia Lazzarino-Migliori [illegible] domani l'altra semifinale e del doppio misto [illegible] è qualificata solo la coppia Cerr-Pero per il rinvio [illegible] semifinale). I campionati proseguiranno domani con le prime [illegible] per l'aggiudicazione dei titoli [illegible].

Ridotte a 151 le medaglie per le Olimpiadi del '60

SOFIA, 27 — Il congresso del CIO ha deciso oggi di eliminare dai Giochi olimpici di Roma la assegnazione delle medaglie d'oro alle squadre di sport equestre, ciclismo, ginnastica e pentathlon moderno.

Precedentemente era stata decisa l'eliminazione di queste medaglie e [illegible] dopo le Olimpiadi del 1960.

Inoltre il congresso ha anche deciso di togliere dalle gare di Roma una terza prova di tiro, oltre a quella già eliminata mercoledì. Di conseguenza il numero delle medaglie da assegnare a Roma sarà di 151, e cioè con una riduzione di 16 dal programma originario.

Non preoccupanti le condizioni di Grosso

VERONA, 27 — Al giocatore del «Brescia» Piero Grosso, ricoverato ieri all'ospedale di Verona in seguito all'incidente automobilistico accadutogli nei pressi di San Martino Buon Albergo, i medici hanno riscontrato anche una frattura vertebrale, la cui entità non è stata ancora determinata. Le sue condizioni non sono tuttavia preoccupanti.

SPORT - FLASH - SPORT

Tre azzurri nei «quarti» della sciabola a Parigi

PARIGI, 27. — Nella palestra De Coubertin è iniziato oggi il campionato mondiale di sciabola individuale con i primi turni eliminatori al termine dei quali tre azzurri (Ferrari, Narduzzi e Ravagnan) si sono qualificati per i quarti di finale che avranno luogo domani mattina a partire dalle 9. Degli italiani il migliore è apparso Narduzzi classificatosi primo nel girone D con 5 vittorie: meglio di Narduzzi ha fatto soltanto l'ungherese Mendelenyi (primo nel girone E con 6 vittorie) e come Narduzzi si sono comportati il polacco Pawlowski nel girone F (in cui Ferrari è finito terzo con 4 vittorie e 14 stoccate) e l'ungherese Kovacs nel girone B. Infine Ravagnan si è classificato terzo con 4 vittorie e 16 stoccate nel girone C.

Il C.T. della lotta cav. Cardinale ha comunicato la squadra che partirà per la Germania mercoledì prossimo, per disputare l'incontro con la Germania a Monaco la sera del 4 ottobre.

PESO MOSCA: Tonnicchia; PESO GALLO: Gramellini; PESO PIUMA: Torresan, oppure Lettere, PESO LEGGERO: De Silva; PESO MEDIO LEGGERO: Pirazzoli; PESO MEDIO: Molon; PESO MEDIO MASSIMO: Magnani; PESO MASSIMO: Buigarelli.

* * *

LAKE PLACID, 27 — Questo centro turistico di Montagna si è offerto come sede delle Olimpiadi e campionati del mondo di bob del 1960.

Stanley Benham, noto praticante di questo sport ha detto che l'offerta è stata inviata dal Segretario della Federazione degli Stati Uniti di atletica Daniel Ferris al Comitato olimpico internazionale.

Smentito il disaccordo Baldini-Proietti

Contrariamente alle voci messe in giro in questi ultimi giorni forse da persone interessate i rapporti fra Baldini e Proietti non avrebbero subito, in questi ultimi tempi mutamenti di sorta. Conseguentemente l'ex recordman dell'ora continuerà a valersi dei consigli e dell'assistenza del C.T. dei dilettanti.

Il 2 ottobre a San Siro il Milan contro il Rapid

PARIGI, 27. — La Segreteria dell'Unione europea di calcio ha inviato un telegramma al Milan e al Rapid di Vienna per comunicare di aver fissato i loro incontri per la Coppa d'Europa il 2 ottobre a Milano e il 9 ottobre a Vienna.

Riuscirà il NAPOLI a raggiungere la Juve?

Attesa per i rientri di Schiaffino e Julinho

E' proprio senza pace il mondo del calcio italiano: quante volte lo abbiamo scritto e quante volte dovremo ancora ripeterlo? Proprio alla vigilia dell'insediamento del nuovo Settore Tecnico Federale e delle prime convocazioni per la difficile trasferta di Belfast, sono tornate ad infuriare le polemiche tra i «soloni» del calcio italiano; e come se non bastasse sul campionato (e quindi sulla nazionale...) incombe il pericolo dell'asiatica che ha decimato oggi la Lazio, come ieri aveva decimato il Napoli, e che ha fatto la sua apparizione un po' dovunque (vedi i casi degli «asiatici», Bean, Delfino, Rosa, Bonafin, Pascutti...).

Gli ostacoli di natura psicologica e materiale derivanti dalle polemiche e dall'«asiatica» verranno quindi a rendere più gravoso il compito di Foni e a dimezzare le speranze del tecnico azzurro basate sul rientro di Schiaffino e sul risveglio dei viola di Bernardini: comunque proprio le partite che opporranno il Milan alla Sampdoria ed i fiorentini del figliol prodigo Julinho all'Udinese saranno al centro dell'attenzione di Foni e dei suoi collaboratori, anche a prescindere dal risultato che però non dovrebbe deludere i padroni di casa.

Si capisce che gli incontri del Comunale e di San Siro saranno seguiti per analoghi motivi da tutti gli sportivi i quali però non mancheranno di interessarsi anche al comportamento della attuale capolista (chiamata ad un compito non facile a Ferrara), in relazione soprattutto alle possibilità di un ricongiungimento da parte del Napoli (ma gli azzurri partenopei dovranno prima assicurarsi l'intera posta a Bergamo per tenersi pronti a sfruttare un eventuale passo falso della Juve).

Un ricongiungimento che entusiasmerebbe non solo gli sportivi del centro sud ma tutti coloro che parteggiano per gli allenatori italiani nel confronto in atto con gli stranieri. I quali da parte loro saranno chiamati nella quarta giornata a riscattare le deludenti prestazioni finora offerte: ed il discorso vale soprattutto per gli jugoslavi che però non saranno certamente facilitati dalle circostanze.

A prescindere per un momento da Brocic la cui fortuna è legata ai «goal in più» di Charles bisogna aggiungere che il compito di Ciric contro il Lanerossi sarà aggravato dalla incompletezza della squadra decimata dall'asiatica e dall'incognita del campo neutro del Vomero, che il Torino di Marianovic da parte sua dovrà pure rinunziare ad alcune validissime pedine per l'incontro con la Roma in ripresa ed euforizzata dal successo sul Padova e che infine il Bologna di Bencic privo di Bonafin e Pascutti e con Vukas e Maschio in non buone condizioni fisiche, avrà un osso durissimo da rodere in casa del Genoa al pari dei petroniani ancora alla ricerca del primo successo stagionale.

Il programma poi è completato dagli incontri di Padova e Verona nel primo dei quali i nerazzurri dell'Inter dovranno dimostrare di meritare gli elogi loro rivolti dopo il netto successo sulla tartassatissima Lazio (e la cosa non è facile per la volontà di riscossa dei patavini e le deficienze obiettive della squadra di Carver) mentre nel secondo saranno alle prese le due matricole della serie A in un confronto che promette di chiudersi a reti inviolate considerando la preponderanza delle difese sugli attacchi.

R. F.